

## QUEL TRAGICO 16 OTTOBRE 1943

Dopo lo sciagurato armistizio concluso dal Governo Badoglio con troppa leggerezza e senza serie garanzie per le sorti del popolo italiano ebbe inizio la disumana repressione dei nazisti. Il tentativo quasi disperato di difendere la città di Roma da parte di formazioni di antifascisti e di militari, abbandonati a se stessi dalla monarchia e dai governanti fuggiti precipitosamente nel sud, ebbe le sue prime vittime. La strage di Cefalonia, l'affondamento della corazzata Roma da parte dell'aviazione tedesca, la caccia agli antinazisti furono il preludio, con la "fuga" di Mussolini dal Gran Sasso, alla ricostituzione del regime fascista che collaborò con la Gestapo e la S.S. nella repressione, spesso superandole in ferocia.

E già nell'ottobre 1943 a Roma i tedeschi iniziarono la caccia agli antifascisti ed agli Ebrei, trattando, con la Comunità Israelitica, lo scambio delle persone con la consegna di un ingente quantitativo d'oro. Fa onore a Roma l'aver tentato di aiutare, anche da parte di non ebrei, la Comunità Ebraica nella raccolta dell'oro necessario allo scambio anche se non pochi rifiutarono l'illusione che i patti fossero rispettati e la salvezza garantita.

Purtroppo i pessimisti ebbero ragione. La caccia si scatenò inesorabile subito dopo la consegna dell'oro e culminò nella razzia del 16 ottobre con il concentramento al Portico d'Ottavia di 2091 ebrei. Vecchi, infermi, bambini e donne incinte non furono risparmiati. Caricati su autocarri, portati in massa al Collegio romano, vennero poi avviati, in vagoni piombati, verso i campi di sterminio. Altri 7.000 ebrei furono poi rastrellati in ogni parte d'Italia seguiti o insieme partiti per la stessa sorte degli oltre 25.000 partigiani e patrioti, antifascisti dell'Italia della Resistenza rimasti in massima parte iceneriti nei forni crematori.

Superfluo ci sembra perfino ricordare le altre nefandezze del periodo fascista, le Fosse Ardeatine, Marzabotto, S. Anna, il Turchino, la strage di Fossoli, Boves, e tutti gli eccidi nei quali tanti innocenti, innocenti anche di "reati" contro gli occupanti e i loro complici italiani, vennero sacrificati al dio della sopraffazione e della violenza.

Assume perciò un significato particolare l'inaugurazione del

"Museo Monumento alla Deportazione" che avverrà a Carpi in provincia di Modena il 14 ottobre alla presenza del Presidente della Repubblica, oratore ufficiale sen. Umberto Terracini.

Il Museo è stato predisposto nei saloni del castello dei Pio nella cittadina modenese per iniziativa del Comune di Carpi e delle Associazioni della Resistenza e realizzato dagli arch. Belgioioso, Peresuti e Roger, con la collaborazione di Albe Steiner.

Introdotti da una selva di stele in cemento, nelle quali sono incisi i nomi dei più noti campi di sterminio si accede alle sale nelle quali sono riprodotti, graffiti sui muri, disegni di Guttuso, Cagli, Picasso, Léger, Longoni ed altri.

Nell'ultimo salone sono incisi i nomi dei Caduti nei campi di sterminio e, per ovviare alla inevitabile omissione dei nomi non accertati in tempo verrà posto nello stesso

salone un grande registro per l'elencazione dei nomi dei Caduti man mano ritrovati.

Il Consiglio Nazionale della nostra Associazione che si riunirà a Carpi immediatamente dopo l'inaugurazione del "Museo Monumento" è stato invitato per il 16 ottobre dal Sindaco di Roma, assieme ai rappresentanti delle Comunità Israelitiche Italiane, nel salone della Promoteca in Campidoglio per ricordare i Caduti nei campi di sterminio proprio nel giorno anniversario della prima deportazione in massa da Roma.

Questi due avvenimenti nel quadro delle manifestazioni del trentennale della Resistenza assumono un particolare significato proprio perchè in altre parti del mondo la sopraffazione e la violenza fascista si ripetono contro la volontà dei popoli come se davvero la tragica esperienza nazista non avesse insegnato nulla alle forze dominanti.

### Dopo il colpo di stato fascista in Cile

## L'unità dei democratici per la riconquista della libertà

« Il Cile ha scelto la libertà » così titolava, il 13 settembre, il suo servizio sugli avvenimenti cileni il fogliaccio quotidiano fascista di Roma.

La tragica morte di Salvador Allende, la strage di migliaia di cittadini fedeli alle sue idee ed alla sua politica non poteva avere miglior commento di questa controversia da parte degli epigoni del nazifascismo.

Come infatti potevano costoro non manifestare la loro solidarietà con i militari traditori che, collaborando con Allende, gli preparavano la bara e si scatenavano poi con una furiosa azione armata ricorrendo anche al bombardamento aereo contro la sede presidenziale a Santiago. Come sorprendersi che i collaboratori di Kesserling, di Kappler, di Räeder, i fornitori di vittime alle stragi naziste in Italia durante l'occupazione tedesca, i cacciatori di patrioti e di ebrei per fornire materiale per le camere a gas e i forni crematori dei campi di sterminio, abbiano una idea di-

versa della libertà da quella di ogni democratico?

Per costoro la parola libertà ha un significato particolare e cioè l'annientamento fisico dell'avversario, esattamente come la intendono i generali ribelli cileni.

Domandiamo scusa al lettore se ci siamo abbandonati a questo sfogo polemico con codesta gente.

Quello che ci offende è l'atteggiamento di qualche sincero democratico italiano il quale, quando il corpo di Allende era ancora caldo si è affrettato a fare una specie di bilancio delle sue "colpe" e delle sue "responsabilità" quasi a giustificare l'azione dei golpisti.

Dinnanzi alla grandezza di un uomo che rinuncia alla vita piuttosto che rinunciare non soltanto al suo credo politico ma al suo ideale di libertà e di progresso per tutta la gente che ha creduto in lui non c'è che da inchinarsi reverenti.

Il processo non va fatto ad Allende e comunque non oggi. Va fatto piuttosto a coloro i quali pur  
(segue a pag. 2)

avendo la possibilità di stroncare ogni velleità che era nell'aria, di un rivolgimento che mettesse fine al nobile tentativo di accelerare il consolidamento della democrazia ed allo sviluppo di una più incisiva giustizia sociale, sono arrivati sino alle soglie di un accordo con il governo di Allende ed all'ultimo momento ha preteso condizioni tali da renderlo impossibile richiedendo la rinuncia all'azione stessa dell'evento di Allende alla presidenza che pure avevano offerto.

Parliamo dei democratici cristiani cileni divisi tra loro nella valutazione del *pro* e del *contra* oscillanti nel paralizzante interclassismo, tra preminenti interessi privilegiati e corporativi e quelli di tutta la popolazione nella quale gli squilibri sono abissali.

Eppure proprio l'ex Presidente democristiano Frei aveva dato inizio ad un programma di riforme che, almeno nell'enunciazione, era il preludio di quello più avanzato e in via di attuazione del governo di unità popolare. Eppure la nazionalizzazione delle miniere di rame fu attuata proprio da Frei, e fece bene; ma fu quella forse la causa che diede inizio ai sospetti di certi gruppi nazionali e stranieri che temevano l'indipendenza economica e politica del Cile, e non volevano andare oltre.

Nessuno si azzardò a dire che Allende operasse al di fuori della Costituzione e della corretta democrazia parlamentare. Non lo disse e non lo dicono nemmeno i suoi avversari, salvo i fascisti, salvo i privilegiati.

Allende fu un uomo di fermissima convinzione democratica, un paladino della libertà.

Allende era condannato e fu condannato perchè contro di lui, prima della violenza dei militari si era stabilita una perfida alleanza tra democristiani e fascisti, perchè gli incitamenti alla rivolta sono venuti anche dagli eterni illusi che credono di cavalcare la tigre e di scendere al momento da loro scelto.

Se si potesse sorridere, sarebbe proprio il caso, leggendo il comunicato del partito democristiano cileno che si rammarica di quanto succede, ma nel contempo offre la sua collaborazione alla giunta militare. E' proprio il caso di dire che non è vero il detto che la storia è maestra di vita.

I democristiani cileni (e vorremmo proprio sbagliarsi) saranno anch'essi travolti dallo sprofondamento delle istituzioni democratiche, se non avverrà e prevarrà presto o tardi la volontà degli uomini liberi non sarà certo merito loro, ma sarà merito degli insorti contro il golpe dei militari, degli insorti che sono rimasti fedeli alla libertà ed alla democrazia.

Oggi non sappiamo se saranno o meno sopraffatti. Sappiamo però che il sacrificio dei Caduti, degli arrestati, degli esiliati, sarà la grande tragica forza per la riconquista della libertà del popolo cileno.

# SEMPRE PIU' VIVA LA PARTECIPAZIONE AI PELLEGRINAGGI

Sino a qualche anno fa, la nostra Associazione era l'unica promotrice di visite e pellegrinaggi ai campi di sterminio nazisti. A queste iniziative, partecipavano prevalentemente i reduci e i famigliari dei caduti. Successivamente, si è inserito l'interessamento di altre associazioni della Resistenza, ed infine la partecipazione attiva dei Comuni, delle provincie e ultimamente, anche delle Regioni, con la lodevole iniziativa della Regione Piemontese di inviare ogni anno in pellegrinaggio, un giovane in rappresentanza di ogni Comune della Regione stessa.

In questo quadro generale, che dimostra un crescente interessamento per la storia della Resistenza nel suo complesso e della deportazione in particolare, vogliamo sottolineare un fenomeno nuovo che merita attenta riflessione. Si tratta delle iniziative che partono dal mondo del lavoro. Negli ultimi tempi infatti, numerose iniziative sono state promosse da organismi sindacali e ricreativi di fabbrica. Nella sola Milano, hanno partecipato, con gruppi omogenei consistenti di 40-100 persone i lavoratori di aziende come Pirelli, Centrale del Latte, Alfa Romeo, Azienda Elettrica Municipale, Azienda Trasporti di Milano, Banca Popolare, ed altre ancora. L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, è quella organizzata dall'E.N.E.L. che ha visto una presenza di 90 lavoratori, fra operai impiegati e dirigenti. L'aspetto più interessante di questo pellegrinaggio è, che esso è stato anticipato dalla realiz-

zazione di una quindicina di conferenze e mostre sulla deportazione. In questo modo il pellegrinaggio è diventato un fatto politico-morale sul quale ha discusso la maggioranza dei dipendenti dell'E.N.E.L.

La dimostrazione significativa viene da un dato numerico semplice, ma eloquente; su 90 posti messi a disposizione dagli organizzatori del pellegrinaggio, si sono avute 150 richieste di partecipazione.

Bruno Fabello

---

## 80 GIOVANI IN VIAGGIO PREMIO VISITANO I CAMPI

80 giovani figli di lavoratori dell'ENEL, che hanno partecipato al concorso con un tema sull'antifascismo e la Resistenza organizzato dalla commissione centrale ARCA, hanno effettuato un viaggio premio toccando le seguenti località: Roma, Fosse Ardeatine, Monaco, Dachau, Praga, Lidice, Terezin, Dresda, Varsavia, Cracovia, Auschwitz, Bratislava, Linz, Mauthausen, Gusen, Salisburgo. Il viaggio iniziato il 17 settembre si è concluso il 3 ottobre.

La commissione che ha selezionato i temi era composta da esponenti delle Assoc. FIVL, ANPPA, FIAP, ANPI, di Roma.

---

## L'ANED CONDANNA IL COLPO DI STATO FASCISTA NEL CILE

*L'Associazione Nazionale Ex Deportati Politici ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri On. Mariano Rumor il seguente telegramma di condanna del colpo di stato fascista cileno:*

"Il Comitato Esecutivo dell'Associazione Nazionale Ex Deportati politici nei campi di sterminio nazisti riunito in seduta straordinaria ha preso in esame le drammatiche vicende che sconvolgono in queste ore la vita democratica del Cile dove una barbara e sanguinosa rivolta fascista e reazionaria ha aggredito la democrazia costituzionale il legittimo governo di Unidad Popular ed assassinato il

Presidente Allende.

Il Comitato Esecutivo dell'Associazione Nazionale Ex Deportati Politici nei campi di sterminio nazisti esprime la sua condanna nei confronti delle criminali forze fasciste del Cile e chiede che il Governo della Repubblica Italiana voglia esprimere in sede internazionale i sentimenti dei lavoratori italiani e di tutti i cittadini democratici del nostro Paese di solidarietà verso il legittimo Governo Cileno e di condanna della rivolta reazionaria".

*Per l'Ufficio di Presidenza: Sen. Piero Caleffi - Sen. Gianfranco Maris - Gen. Giuseppe Ardi*

# Assegno vitalizio di benemerenzza a favore degli Ex Deportati nei campi di sterminio

Il disegno di legge N. 848 dell'8 febbraio 1973, che qui pubblichiamo, riprende nelle linee essenziali il progetto firmato dal sen. Maris e da tutti i presidenti dei gruppi parlamentari del senato (escluso il mis) accantonato per mancanza di copertura finanziaria.

A questo nuovo disegno di legge che ci auguriamo abbia miglior fortuna del precedente, hanno collaborato con i presentatori, fornendo dati e documentazioni, il nostro presidente Piero Caleffi e il vice presidente Gianfranco Maris.

L'Associazione Nazionale ex Deportati Politici ringrazia i presentatori e particolarmente il sen. Albertini vice presidente del Senato ed ex Deportato di Mauthausen.

**ONOREVOLI SENATORI.** - Nel corso di questi anni il Parlamento si è più volte occupato di quei cittadini che — per le persecuzioni subite in occasione ed a causa della loro attività antifascista, assunta come attività svolta oggettivamente e soggettivamente nell'interesse della comunità nazionale — hanno subito menomazioni facilmente accertabili e valutabili, o, pur nell'assenza di evidenti postumi invalidanti, hanno comunque subito danni, costituiti, per esempio, da periodi di detenzione o di malattia o di disoccupazione involontaria, durante i quali non hanno avuto, per colpa altrui o comunque senza colpa propria, la possibilità di versare i contributi previdenziali di legge e di preconstituirsì una posizione previdenziale ed assistenziale quale avrebbero, invece, potuto costituirsi ove si fossero dedicati unicamente alla cura dei loro interessi e non avessero anteposto nelle scelte della loro vita il bene del Paese ad un loro malinteso bene personale.

E così sono stati riconosciuti ai perseguitati politici antifascisti i diritti, a carico dello Stato, di un assegno vitalizio di invalidità, di un assegno vitalizio di benemerenzza, del versamento dei contributi previdenziali omessi per i periodi di detenzione e di disoccupazione involontaria, oltre ai diritti al collocamento al lavoro e al godimento dell'assistenza medica, farmaceutica ed ospedaliera al pari dei mutilati ed invalidi di guerra.

Certamente con questi provvedimenti non è stato esaurito il doveroso intervento per ripristinare posizioni di eguaglianza tra tutti i cittadini, per eliminare tutte le situazioni di ingiustizia e per risolvere tutti i problemi che affliggono le troppo provate categorie dei cittadini perseguitati dal fascismo. Molto rimane da fare e sarà

compito del Parlamento della VI legislatura il farlo.

Ma tra i provvedimenti più urgenti, indilazionabili addirittura, vi sono quelli indispensabili per equiparare, nel trattamento da parte dello Stato, i cittadini perseguitati dal fascismo sino all'8 settembre 1943, con i cittadini perseguitati dal fascismo dopo quella data.

Questo disegno di legge vuole riempire, almeno in parte, la lacuna legislativa in questo campo, estendendo ai deportati nei campi di sterminio nazisti le provvidenze già adottate e concesse per i cittadini perseguitati dal fascismo prima dell'8 settembre 1943.

Ricordarvi chi furono i deportati politici e cosa abbiano fatto e quali devastazioni fisiche e psichiche — soventi affioranti a distanza di anni — abbiano subito anche i pochissimi superstiti di quegli infami campi, significa recarvi offesa.

Ricordarvi quali effetti a cascata e perduranti nel tempo abbia indotto la deportazione nella vita di ciascun deportato, rendendone difficile l'inserimento civile, rendendone fragile l'equilibrio fisico e psichico, anche nell'assenza di evidenti traumi o di quadri patologici tipici, significa addebitarvi assoluta ignoranza di tutta la letteratura concentrazionearia, delle conclusioni di qualificate indagini mediche e sociali in sede di congressi internazionali, significa negarvi addirittura capacità di intuire e di intendere le implicazioni proprie di ogni dramma umano. Mauthausen, Dachau, Auschwitz, Raven-

sbruk, Flossenburg e tanti e tanti altri campi ed il loro significato politico ed umano sono impressi indelebilmente nella mente e nel cuore di tutti gli uomini e sono essenza ormai della loro cultura.

Servirà soltanto ricordarvi — perchè siate spronati a fare subito ciò che è necessario ed a farlo in fretta, prima che il tempo renda inutile il nostro intervento con la sua fatale falce delle fila dei pochi sopravvissuti — che oggi i superstiti sono meno di tremila come è stato dimostrato in sede di ripartizione del cosiddetto indennizzo tedesco distribuito in base al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043.

Coloro che saranno ammessi alle provvidenze previste in questo disegno di legge saranno ancora meno, perchè dei pochi superstiti molti non hanno ancora raggiunto l'età nella quale è previsto l'intervento dello Stato e molti non versano, infine, nelle condizioni previste dal disegno di legge per potere essere titolari dei diritti ai quali si intende dare vita.

Questo ricordiamo per sottolineare anche quanto sia modesto l'onere finanziario che viene posto a carico dello Stato e quanto maggiormente ingiusto diverrebbe, proprio in relazione alla modestia del sacrificio finanziario richiesto, il rifiuto di compiere questo piccolo atto di giustizia.

Queste sono le ragioni, egregi colleghi, per le quali vi chiediamo di voler votare a favore di questo disegno di legge.

## Disegno di legge

### Art. 1.

Ai cittadini italiani che, per ragioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, siano stati deportati nei campi di sterminio nazisti K. Z. è assicurato il diritto al collocamento al lavoro ed al godimento dell'assistenza medica, farmaceutica, climatica ed ospedaliera al pari dei mutilati ed invalidi di guerra e, se hanno compiuto gli anni 50, se donne, o gli anni 55, se uomini, verrà loro concesso un assegno vitalizio di benemerenzza pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale.

### Art. 2.

Le domande per ottenere i benefici previsti in questa legge sono ammesse senza limiti di tempo.

### Art. 3.

Le domande per conseguire i benefici di cui alla presente legge verranno sottoposte all'esame di una commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio, di concerto coi Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro, la quale sarà composta:

a) di un magistrato con funzioni non inferiori a consigliere di Corte d'appello, presidente;

b) di un rappresentante della Presidenza del Consiglio e di ciascuno dei Ministeri indicati;

c) di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri indicati;

d) di un rappresentante per cia-

# ASSEGNO VITALIZIO

(segue da pag. 3)

scuna delle seguenti associazioni: Associazione nazionale ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti (ANED), Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti (ANPPIA), Associazione nazionale ex internati militari (ANEI), Unione delle comunità israelitiche.

Per la validità delle deliberazioni della commissione è richiesta la presenza del presidente e di almeno quattro membri votanti.

Le deliberazioni della commissione è richiesta la presenza del presidente e di almeno quattro membri votanti.

Nell'esame delle domande la commissione può ritenere validi a comprovare la deportazione e le ragioni della medesima atti notori e testimonianze dirette, quando non sia possibile il reperimento di documenti ufficiali.

## Art. 4.

L'assegno vitalizio di benemeranza di cui alla presente legge è posto a carico del bilancio dello Stato.

All'onere derivante dalla presente legge per l'anno finanziario 1973, valutato in lire 40 milioni, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario medesimo, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## L'Aned di Torino a Varallo Sesia

La sezione A.N.E.D. di Torino è intervenuta con una folta rappresentanza alla cerimonia ufficiale per la consegna della medaglia d'oro al valore militare per meriti partigiani alla Val Sesia.

La medaglia d'oro è stata appuntata sul gonfalone del comune di Varallo dal Presidente della Repubblica Leone.

Alla suggestiva cerimonia, che ha visto la partecipazione di un gran numero di città decorate di medaglia d'oro e rappresentanti di tutte le associazioni della resistenza era presente anche il compagno Mazzullo delegato ufficiale della Presidenza Nazionale della nostra Associazione.

## A MONACO DI BAVIERA

# Riunito il Comitato Internazionale di Dachau

Nei giorni 29 e 30 settembre s'è riunito a Monaco di Baviera il Comitato Internazionale di Dachau (Cid.) Era presente per l'Italia il nostro rappresentante Luigi Mazzullo.

Fra i diversi argomenti all'ordine del giorno figuravano quello relativo al problema della conservazione e mantenimento nel tempo del museo, del monumento e dello stesso campo di Dachau, nonché quello altrettanto importante di come inserire rappresentanti delle giovani generazioni del mondo nel Cid per tramandare il nostro messaggio e la testimonianza della nostra esperienza vissuta quale monito alle genti ed al mondo avvenire.

Due intense giornate di franchi e autorevoli interventi di tutti i rappresentanti dei paesi che hanno avuto deportati a Dachau.

Sono stati discussi e messi a punto, per quanto possibile, programmi a breve, medio e lungo termine.

Per quanto riguarda il campo, il museo ed il monumento, sono state particolarmente discusse questioni giuridiche circa le possibilità di ottenere garanzie internazionali sulla inalienabilità dell'insieme.

In altri termini si vuole ottenere una sorta di extraterritorialità perpetua di tutta la zona dell'ex campo di sterminio. Con questo scopo è stata nominata una commissione di giuristi internazionali che studieranno a fondo il problema nonché, in alternativa, la pos-

sibilità di acquisizione, per donazione o per acquisto del terreno da parte del Cid.

E' stato anche suggerito di sollecitare, a tempo debito, i vari governi dei paesi rappresentati affinché promuovano azioni di appoggio alla soluzione che sarà raccomandata dall'apposita commissione di studio, presso il governo della Germania Federale.

Per quanto riguarda il problema assai delicato dell'integrazione dei rappresentanti delle nuove generazioni in seno al Cid stesso, sono state formulate molte proposte accompagnate da non poche perplessità. Tra le altre, accolta con favore, è stata quella proposta dal nostro rappresentante, il quale ha suggerito di istituire in concomitanza con le manifestazioni per la celebrazione del trentesimo anniversario dalla liberazione dai campi, delle borse di studio internazionali da destinare a giovani laureandi, per concorso, che svolgessero delle tesi di laurea sulla vita concentrazionaria e le motivazioni storiche del processo di concentrazione nella Germania di allora e nel mondo di oggi. I vincitori ed assegnatari di queste borse potrebbero essere invitati ad entrare nello stesso comitato internazionale di Dachau.

La riunione è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno che richiamandosi all'appello del convegno di Roma, auspica l'avvento di libertà, giustizia e pace nel mondo.

## SESTO SAN GIOVANNI

# Medaglia d'oro a tre Ex Deportati

In occasione del 1° Anniversario del conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza alla Città di Sesto San Giovanni, l'Amministrazione comunale ha consegnato le medaglie d'oro di Civica benemeranza ai cittadini che si sono distinti nel campo dell'impegno sociale e a coloro che hanno contribuito con l'esempio e le opere alla diffusione degli ideali di libertà e di progresso sociale uomini di scuola, militanti dell'antifascismo, caduti per la causa della libertà, sono stati in questa manifestazione degnamente onorati.

Fra coloro che hanno ricevuto il riconoscimento della Amministrazione civica vi sono tre membri della nostra Associazione.

Il Sen. Piero Caleffi Presidente Nazionale dell'A.N.E.D., Mario Tac-

cioli e Antonino Bologna rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Sezione di Sesto San Giovanni della nostra Associazione.

Pubblichiamo qui sotto le tre motivazioni:

Medaglia d'Oro di benemeranza al Sen. Pietro Caleffi — «Instancabile animatore della lotta al nazifascismo, ha costantemente operato per diffondere gli ideali della libertà, della democrazia e del progresso sociale che sono alla base della Resistenza».

Medaglia d'Oro di benemeranza a Antonino Bologna — «Per l'impegno e l'attività nella difesa dei Valori della Resistenza».

Medaglia d'Oro di benemeranza a Mario Taccioli — «Per l'impegno e l'attività nella difesa dei Valori della Resistenza».

# TRECENTO GIOVANI VISITANO I LAGER NAZISTI

«Raccogliti un momento a meditare quando sarai lassù: un'enorme tomba senza fiori nè preghiere, nella quale non vi fu nemmeno l'ultimo riposo

Una simile strage non dovrà più ripetersi: ma dipende anche da te che ciò non avvenga, solo che tu ti unisca, col pensiero la volontà l'azione, a quanti vogliono che il mondo, il TUO mondo di domani, sia sempre fondato sulla umana comprensione, sul confronto di domani, sia sempre fondato sulla umana comprensione, sul confronto benefico delle idee, sul diritto di ogni uomo a determinare il proprio destino.

Giovane amico, sia questo il vaticinio del tuo viaggio, sia questa l'esortazione dei pochi che ebbero la ventura di ritornare da quei tristi luoghi».

Queste le parole a chiusura del messaggio indirizzato da Piero Caleffi ai trecento giovani che si sono recati a Mauthausen con un viaggio organizzato dal Consiglio Regionale del Piemonte.

L'iniziativa della Regione Piemontese si inserisce nell'ambito di tutta una importante serie di manifestazioni — concordate con le locali associazioni antifasciste, compresa ovviamente la nostra — che di qui alla primavera del 1975 ricorderanno e celebreranno il trentesimo anniversario della Resistenza e della Deportazione.

La Sezione di Torino dell'ANED che impegna tutte le sue forze per la riuscita di tale vasto e impegnativo programma lo addita nel contempo a tutte le altre Sezioni affinché, ove iniziative del genere non esistano, le sezioni stesse si facciano promotrici presso le Regioni intervenendo a tutti i livelli presso i Consigli e le Giunte delle medesime.

La visita a Mauthausen di questi giovani non è stata che la prima di altre che verranno in seguito presso tutti gli altri campi di eliminazione.

Diciamo subito che l'esito di questa prima iniziativa è stato assolutamente positivo.

A Mauthausen e soprattutto lungo tutto il viaggio la presenza di sei superstiti: Tibaldi, promotore e coordinatore instancabile, Lidia Rolfi in rappresentanza delle ex deportate, Gatti, Bolognesi, Masante, Maruffi, e inoltre Dario Segre in rappresentanza dei famigliari dei Caduti, è stata determinante prima per trasformare l'atmosfera fredda ordinata e silenziosa del lager in un incandescente ed emozionante succedersi di dolorose e drammatiche testimonianze che

hanno fatto rivivere ai presenti per qualche ora la tragica esperienza di quei giorni, poi per suggerire nelle lunghe ore di permanenza sui pullman tutta una serie di colloqui fittissimi che hanno rivelato il vivo sovente commosso interesse dei giovani partecipanti non solo per la deportazione in se stessa, ma per il suo contenuto di solidarietà umana, per le cause che l'hanno determinata e per i raffronti che essa suggerisce con la situazione storica attuale.

Dinanzi al Monumento Italiano sono state deposte corone dell'A. N.E.D. e del Consiglio Regionale del Piemonte. Sono stati letti i messaggi di Caleffi, di Quazza per il Circolo della Resistenza e del Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte, Gianni Oberto.

«Dite, giovani piemontesi, agli Spiriti eletti che aleggiano sui campi, il vostro e nostro fermo e deciso impegno di conservare e difendere la libertà, ad ogni costo, accogliendo il Loro monito. Dite che ascoltiamo la loro voce ammonitrice: con la violenza, fisica o morale, questa a volte, non meno peggiore dell'altra non si costruisce la pace. Ma dite anche che assumiamo l'impegno per rimuovere tutte le cause

— ed impedirne il ripetersi — che furono cagione delle atroci loro sofferenze, costruendo una società giusta dove tutti i cittadini abbiano pari dignità e siano liberi.

Se questo non avvenisse sarebbe ancora una volta la catastrofe, e ciò che è accaduto potrebbe ripetersi in peggio.

Perché i giovani, che hanno la responsabilità del domani, sappiano e conoscano, la Regione Piemonte, li ha inviati a prendere testimonianza, perché tornando rendano essi testimonianza». Così si concludeva il messaggio di Oberto.

I giovani che hanno visto Mauthausen, e successivamente Gusen, e Herteim, e ascoltate le testimonianze dei nostri compagni superstiti sono rientrati forse intensamente scossi, ma certamente con sapevoli e partecipi. Per tutti uno di loro ha scritto:

Mauthausen,  
dove scese la notte  
più buia  
e luce mai fu  
più fredda,  
ho lasciato un fiore  
d'amore.

---

## Lavoratori in pellegrinaggio ai campi di sterminio

Il circolo ricreativo ENEL di Torino, per espresso desiderio dei lavoratori, ha organizzato, con la collaborazione della sez. ANED di Torino, un viaggio culturale per visitare i campi di sterminio nazisti in occasione del trentennale della deportazione in massa.

Nel periodo 27 settembre-1° ottobre circa 150 persone, comprendenti numerosi giovani, si sono recate a Mauthausen, Gusen e Dachau.

I nostri associati Giuseppe Beruti (superstite di Dachau), Giuseppe Beccaris e Ezio Pedrazzoli (superstiti di Mauthausen) hanno accompagnato il gruppo fornendo, sia durante il viaggio che sui luoghi del martirio, notizie, indicazioni e chiarimenti.

La conoscenza diretta dei luoghi e la testimonianza di coloro che sopravvissero alle crudeltà naziste, oltre a provocare un immediato senso di sgomento, specie presso i giovani che non riuscivano a con-

cepire come la mente umana potesse arrivare a tali forme di alienazione, ha suscitato enorme commozione e interesse evidenziato, questo, dalle innumerevoli domande formulate e tendenti ad analizzare tutti gli aspetti tecnici, politici e umani della deportazione.

La visita ai campi si è conclusa con la deposizione di corone di alloro in omaggio delle vittime.

L'ultimo giorno il gruppo si è recato a Carpi dove, dopo essere stato ricevuto dal Sindaco sig. Campedelli, ha in via eccezionale, visitato il Museo Monumento al Deportato politico e razziale in corso di allestimento.

Molta commozione ha destato la visione delle grigie sale le cui pareti riportano, incisi, brani di lettere scritte ai familiari, poco prima di morire, da condannati di diverse nazionalità.

A chiusura dell'ultima giornata è stato poi proiettato un documentario girato nei campi di sterminio.

# STUDENTI VERONESI A MAUTHAUSEN

La Sezione dell'Associazione Nazionale Ex Deportati Politici nei Campi nazisti di Verona, in accordo con il Provveditore agli studi e le Associazioni A.N.P.I., A.V.L. e A.N.P.P.I.A., ha aderito ad un pellegrinaggio ai campi di Ebensee, Castello di Hartheim, Gusen e Mauthausen. A questa iniziativa, che i promotori si augurano di poter rinnovare ogni anno, si sono associati anche la Banca Cassa di Risparmio, il Comune e la Provincia di Verona, i quali offrendo il viaggio gratuito a parecchi studenti veronesi, intendevano in tal modo contribuire alla formazione civile della coscienza di quei giovani.

L'intervento di questi Enti pubblici sta chiaramente a significare la loro lodevole preoccupazione che le nuove generazioni siano direttamente informate di fatti storici — tanto drammaticamente dolorosi e purtroppo ancora assai poco insegnati nella scuola — che sono alla base dell'ordinamento costituzionale dello stato repubblicano italiano.

In un periodo della nostra vita sociale in cui velleitarismi pseudopolitici, che si estrinsecano ormai troppo spesso in azioni di violenza sconfinanti in gesti di pura follia criminale, è veramente molto confortevole constatare attraverso le impressioni riferite da quegli studenti che non solo molti sono i giovani italiani fortemente sensibili agli avvenimenti che hanno caratterizzato la Resistenza italiana, ma che sono altresì moralmente sani e posseduti da profondi sentimenti che onorano un popolo. Ed è proprio in riferimento a ciò che ci sembra giusto e opportuno pubblicare qualche breve impressione riportata da quella visita di alcuni studenti.

Ecco cosa dice il giovane Moccella Stelio della quarta classe Liceo Scientifico "Messedaglia": « Certamente quando mi apprestavo a partire per questo pellegrinaggio non mi immaginavo che ne sarei ritornato così profondamente colpito nel più intimo del mio animo, nè credevo che il contatto diretto con persone che in seguito all'istituzione dei campi di sterminio, durante la seconda guerra mondiale, avevano provato e patito tanto dolore, potesse avere su di me così tanti effetti. In questo viaggio soprattutto mi sono soffermato a riflettere su di un particolare molto importante: tra gli ex deportati che facevano parte della comitiva ve ne erano due che erano stati catturati più o meno quando avevano la mia stessa età, cioè 17 anni. La mia adolescenza, dunque, è stata ben diversa dalla loro, che così dolorosamente è stata travolta dagli avvenimenti di quei tristi anni della storia umana e dai quali moltissimi subirono il sacrificio supremo. Io credo che noi tutti italiani, e in particolare noi giovani, non dovremmo dimenticare quel-

lo che è accaduto nei campi di sterminio in Germania — e che ancora oggi accade in altri sventurati paesi — dove l'uomo, sia fisicamente che spiritualmente, è stato sopraffatto e distrutto da altri uomini. Soltanto in questo modo noi giovani, che saremo i protagonisti del mondo futuro, potremo operare e vivere nella stessa libertà in cui siamo nati, grazie al sacrificio di quei martiri patrioti ».

E così ancora si esprimono i due universitari del secondo anno di ingegneria Ventoruzzo Ferdinando e Banterla Guido: « Nella scuola non è mai stato trattato l'argomento della seconda guerra mondiale in tutta la sua terrificante interezza; ma a Mauthausen abbiamo d'improvviso capito come poche righe di un libro e poche frasi di un discorso nascondessero una realtà ben diversa e più crudele.

Prima del viaggio le nostre scienze erano tranquille e ripiene di giovanile spensieratezza; al ritorno, invece eravamo tutti intimamente mesti e profondamente turbati. Abbiamo constatato come l'uomo possa diventare vittima dell'uomo e come la stampa e le fonti

di informazione odierne, o la nostra stessa pigrizia, ci facciano passare per normali dati di fatto situazioni di guerre e di avvenimenti — che ancora oggi dilanano certe sventurate nazioni — che sono invece autentici fatti drammatici e sconvolgenti.

La nostra convinzione, pertanto, è che non si deve solo deporre platonicamente un fiore davanti alla tomba di vittime del passato per puro fatto sentimentale, ma che quel fiore deposto ci deve insegnare a combattere tutte le forme di tirannide e di violenze comunque compiute con attentati o assassinii che avvengono nelle nostre città e che non ci devono passare inosservate come nel passato ».

Di fronte a queste meditazioni ogni commento ulteriore diviene superfluo.

La visita a quei luoghi di tortura, culminata anche quest'anno con una cerimonia a livello internazionale, ancora una volta ha impartito una vera lezione indimenticabile di civiltà e coscienza morale a quanti vogliono credere ai valori eterni della vita e al rispetto umano.

---

## FESTEGGIATO VITTORIO BARDINI

*Ha festeggiato in questi giorni il 70° compleanno il compagno Vittorio Bardini. In questa occasione vorrei ricordare il nostro incontro al Revier di Mauthausen mentre altri hanno parlato del suo eccezionale curriculum di antifascista e di resistente. Vittorio Bardini ha infatti combattuto il fascismo e il nazismo in Italia ed in Spagna, ha sofferto persecuzioni, è stato condannato dal Tribunale speciale, è stato incarcerato e confinato, a capo della brigata GAP di Milano, è stato arrestato dai tedeschi e inviato a Mauthausen.*

*Faceva l'uomo cavallo e su per l'erta dal Revier al campo principale tirava il carro con una tracolla di tela. Non perdeva mai la serenità dell'uomo ben consapevole del perchè del suo sacrificio e aveva parole di incoraggiamento per gli altri. Si compiaceva di compiere analisi politiche che ascoltavo con rispetto anche se non del tutto condivise.*

*Subito dopo la liberazione dal campo mentre i superstiti si dibattevano ancora per non affondare nelle sabbie mobili della malattia e della morte, nel blocco 10 del campo principale riprese il suo ruolo di militante e a gruppi di giovani tenne delle lezioni di storia del movimento operaio.*

*Ripensando alle condizioni del campo, alle condizioni fisiche e morali dei superstiti, questo atteggiamento del compagno Bardini ha dello straordinario e mette in evi-*

*denza la sua costante, irriducibile tempra di combattente: nessuna occasione doveva andare perduta, neanche un attimo di tempo disponibile doveva essere sciupato: tutto doveva convergere al fine al quale egli si era votato.*

*Prese quindi la responsabilità dell'evacuazione degli italiani dal campo e con un viaggio avventuroso ci riportò in Italia.* **Bruno Vasari**

---

## NOMINE

Il nostro Presidente sen. Piero Caleffi è stato nominato presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Sesto San Giovanni.

L'Istituto si prefigge di contribuire allo studio e alla documentazione del contributo della classe operaia alla Resistenza ed alla lotta per la liberazione.

---

## AUSCHWITZ

Il Museo di Auschwitz ha realizzato in 12 città del Giappone una serie di mostre sulle atrocità dei nazisti nel campo di Auschwitz.

Una parte dei documenti esposti sono stati donati alla città di Hiroscima che ha costruito un mausoleo in ricordo della deportazione.

---

Numero unico a cura dell'Associazione Nazionale ex deportati politici - Via Bagutta, 12 - Milano. - Stampato il 10-10-1973 dalle Arti Grafiche G. Beveresco s.r.l. - via V. Veneto, 29 - Sesto S. Giovanni (MI)